

SCUOLA. Domani l'«open day» dell'istituto. Fra gli altri, spicca l'attività dell'indirizzo grafico

## Tutte le sfumature del «Golgi»: la fabbrica creativa si presenta

Il fotografo-docente Eros Mauroner lancia la sfida: «Escono da qui grafici per agenzie pubblicitarie, fotoreporter, futuri giornalisti e brillanti inventori»

Facile farsi prendere la mano, almeno per i più curiosi. All'inizio tanti ragazzi si catapultano in una scuola tecnica a indirizzo grafico quasi per allontanarsi dalle «sudate carte», la sovrabbondanza dei temi o il rischio - verso la fine del percorso di studi - di dover combattere con i frattali. E poi, piano piano, vengono risucchiati senza opporre resistenza verso il magma caldo e affascinante della comunicazione, dell'informatica ma anche della cultura letteraria, filmica o pittorica. O almeno è ciò che accade in istituti come il «Golgi» di via Rodi: la scuola può sciorinare un lungo elenco di ex alunni che, grazie agli stimoli ricevuti, sviluppa ora interessanti percorsi in ambito creativo. E per farli conoscere, soprattutto per far conoscere l'indirizzo tecnico grafico, la scuola organizza un Open day.

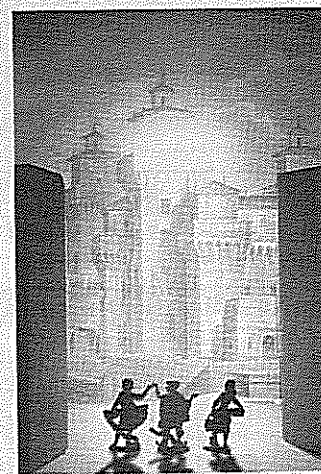
«C'è una forte percentuale di studenti motivata, sia con lo scopo di costruirsi una propria identità professionale sia di crearsi un percorso personale di espressione, una cifra peculiare - racconta Eros Mauroner, celebrato fotografo bresciano che al Golgi insegna come docente nel laboratorio di fotografia e video -



Una campagna di comunicazione progettata dagli studenti del Golgi



Simulazione di copertina cd



Un progetto sulla Costituzione

Molti studenti hanno avuto trovate brillanti: alcuni arrivano qui «in cerca d'autore» e poi, grazie alla ricchezza del percorso formativo, sfoderano idee su cui più di un'azienda investe».

IN QUESTI ANNI, anche sulla base delle riforme legislative, l'istituto ha legato sempre di più l'anima «figurativa» e grafica alla vocazione professionale. «Un ex studente oggi lavora nella produzione di documentari per televisioni nazionali; un nostro allievo è riuscito a entrare in tre diverse agenzie pubblicitarie milanesi piuttosto importanti, altri due lavorano come grafici in un mercato concorrenziale come quello di Londra - rivela Mauroner -. Di un ex studente si è molto parlato anche al di fuori di qui: ha inventato bellissimi plettri personalizzati, che gli sono stati commissionati da artisti come Vasco Rossi e Jovanotti».

Sono solo alcuni esempi, visto che un altro ex studente ha di recente curato un libro dedicato all'enogastronomia franciacortina e che un'ex allieva, prima operatrice tv, si è iscritta all'ordine dei giornalisti. Senza scordare, avverte il docente, «lo straordinario reportage fotogiornalistico dalla Siria realizzato da un altro ex del Golgi».

Per conoscere storie, insegnamenti e indirizzi, open day in via Rodi 16 domani alle 16 bis il 23 gennaio. • S.CENT.

ITALIAN STYLE. Ai «giovedì dell'Its» la testimonianza della nota stilista

## Il genio di Cinzia Rocca in cattedra alla Lonati

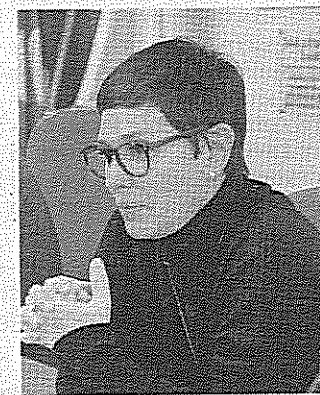
La lezione su lusso e moda pensando al futuro

Arianna Lenzi

L'eccellenza del Made in Italy è tornata a fare scuola, all'Istituto Tecnico Superiore «Machina Lonati», grazie alla presenza di Cinzia Rocca. L'incontro, perfettamente inserito all'interno del ciclo di incontri dal titolo «I giovedì dell'Its», aveva l'obiettivo di permettere ai giovani studenti di incontrare una professionista della moda, venendo in contatto con quella che è la sua storia e i passaggi che le hanno permesso di dare vita a un brand di successo.

Una storia che parte da lontano, quella della stilista bresciana, originaria di Dello, che prende il via nell'immediato dopoguerra, periodo in cui l'Italia si stava rialzando dall'orrore del conflitto e doveva tornare a ricostruirsi, anche a partire dall'abbigliamento.

«L'azienda «Rodel Spa», di proprietà di mio padre, Giacomo Rocca, è stata la prima vera azienda manifatturiera italiana a lanciare una produzione a livello industriale - ha ricordato la stilista -. Nel periodo del boom economico e della ripresa finanziaria c'era un tremendo bisogno di vestiti, così come di tutto il resto, ed è in quel momento che mio padre seppe inserirsi



Cinzia Rocca a Machina Lonati

all'interno del mercato, assecondando il desiderio delle donne di riscoprire il piacere dell'eleganza, indossando abiti aderenti, ricercando stoffe morbide e confezioni pregiate».

E non è un caso, quindi, che già nel 1958 - solo dopo cinque anni dalla fondazione della Rodel Spa - il marchio fosse già perfettamente introdotto negli Stati Uniti: un mercato che resiste tuttora e rappresenta un terzo del volume globale dell'azienda.

«Il vero Made in Italy è riconosciuto, e molto amato, nel mondo - ha ammesso Cinzia Rocca che, dopo anni di esperienza all'interno di negozi d'abbigliamento, ha potuto seguire le orme del padre fino a fondare, alla fine degli anni '80, la propria linea -. Le creazioni italiane incarnano,

più di tutto, stile, bellezza e creatività. Uno stile unico strettamente legato, però, all'altissima qualità dei materiali utilizzati. Anche questa è una scelta: in un panorama di aziende che, pur di abbassare i costi di produzione, delegano all'estero, noi abbiamo deciso di continuare a vestire il tricolore in ogni fase della nostra produzione. Questo, insieme a un'estrema attenzione per i dettagli, ha permesso di crearci un'ampia rete di clienti fidelizzati, molti da più di vent'anni, ed essere presenti in circa 70 Paesi al mondo».

GLI STUDENTI dei corsi post diploma dell'Istituto Machina Lonati - Stilista Tecnologico, Fashion Designer e Marketing per la comunicazione delle Imprese - hanno ascoltato in silenzio la stilista bresciana ma non si sono trattenuti e le hanno posto qualche domanda, prima fra tutte quale sia il target al quale si rivolge. «Sono donne non giovanissime, attorno ai 35 o 40 anni, che apprezzano lo stile quasi minimale e la durata che questi hanno nel tempo - ha concluso Cinzia Rocca -. E in questo che si riconosce la differenza fra moda e lusso: la moda ha durata estemporanea, mentre il lusso è fatto di qualità e ispirazione».